

Introduzione

1. Terminologia, status giuridico e identità: migrante, immigrata e cittadina

- Migrato colui che giungi in un paese non suo
- L'emigrato è colui che lascia il proprio paese
- Negli anni '70 le frontiere del nord Europa a causa d'inflessioni economiche chiudono l'accesso agli immigrati.
- La clandestinità e la precarietà del lavoro non permettono la trasformazione del migrante in immigrato
- Italia, Spagna e Greci diventano paesi immigrati
- Nasce l'eternizzazione della condizione dell'emigrato, impossibilità di trasformare un immigrato in cittadino, che fa nascere la seconda generazione, i figli degli immigrati, gli alloctoni. Il tutto reso ancora più difficile dal razzismo e dalla xenofobia.
- I figli degli immigrati difficilmente vengono riconosciuti con uno stato giuridico
- Ci sono immigrazioni riuscite, quelle degli italiani in Francia, e quelle assimilate ma ritenute sotto-classi, come per i maghrebini.
- La condizione femminile in riguardo alla immigrazione è in continua evoluzione e cambiamento culturale, sociale e giuridico.

2. Rappresentazione sociale, migrazione e Stato-Nazione: gli Stati Uniti e L'Europa

- Negli Stati Uniti l'immigrazione è stata una dimensione costitutiva della società, mentre in Europa il peso dell'immigrazione è stato sempre sottovalutato.
- In Europa si sono prese due vie:
 - Immigrazione solo per ragioni di lavoro e demografiche, con un processo di assimilazione (Francia) come percorso migratorio
 - Trasformarsi in paesi immigrazione temporanea del lavoro, tipo la Germania – uccelli di passaggio
- In America l'immigrazione ha evitato la guerra di classe, solo i negri e gli indiani americani erano esclusi dal sogno
- Quindi anche la componente femminile ha contribuito alla creazione dell'America
- In Europa il nazionalismo ed il razzismo non risparmia certo le donne, questo fino alla seconda guerra mondiale, dove la donna immigrata era solo arretrata ed analfabeta.

3. Tradizione e modernità: donne immigrate ed azione sociale

- La donna è succube di un razzismo evolucionista, che crea lo scontro tra l'arretratezza delle proprie origini e la modernità della cultura del paese che impone l'assimilazione.
- In Europa si crea quindi il binomio tradizione-modernità a cui devono sottostare gli immigrati per diventare praticamente invisibili con il processo dell'assimilazione.
- Negli Stati Uniti l'immigrato non solo partecipa all'unione ed accettava con entusiasmo i valori americani.

- In Europa solo recentemente la congettura è cambiata: il femminismo, lo studio dei generi, le dinamiche migranti internazionali, con l'accomunanza della maggiore importanza del ruolo della donna nei processi di migrazione.
- Prima la donna emigrava per ricongiungimento familiare adesso per ricerca di lavoro, creando un mercato della donna immigrata
- In molti paesi il flusso migratorio femminile è almeno del 50%, dovute al fatto anche di essere vittime del fiorente mercato del sesso.
- E' vero che la donna si è conquistata un posto nella società del lavoro sicuramente più all'altezza delle sue possibilità, ma è anche vero che è ancora al centro della discriminazione e del sopruso.

Capitolo Primo

La letterature sulle donne immigrate degli Stati Uniti e dell'Europa

1. Il concetto di rappresentazione sociale

- In Europa l'immagine dell'immigrazione era più miserabilista
- Negli Stati Uniti era maggiormente vista come potenzialità di liberazione, specialmente per essere utilizzata dalle donne.
- Le donne immigrate negli Stati Uniti erano occidentali ed europee
- La discriminazione ed il razzismo era più rivolto alle donne del Sud
- Ancora oggi il quadro del progetto globalizzatore occidentale è il Nord del mondo ricco contro il Sud del mondo povero.
- La frattura fra Nord e Sud sia in Europa che in America era molto meno accentuata in questo ultimo secolo.

2. La pioniera e l'immigrata

- All'inizio in America l'immigrato aveva un destino comune, costruire la nazione
- Il Melting Pot ha funzionato per garantire a tutti il sogno americano verso il nuovo mondo di libertà.
- Gli immigrati erano spinti verso il Nuovo mondo dal desiderio di libertà per il cambiamento di Status.
- Nel mentre la Francia colonizzava il Quebec
- Rottura con le società d'origine dell'America Latina con Spagna e Portogallo
- Emigrazione, colonizzazione e fondazione della nazione si fondono fra loro
- Intorno al 1820 comincia l'epoca della grande immigrazione: 46 milioni in 150 anni dall'Europa, dall'America Latina, dal Canada, dai Caraibi, dall'Asia, dall'Africa, dall'Australia e resto del mondo, di cui due terzi donne.

3. Donne immigrate negli Stati Uniti tra il XIX ed il XX secolo

- La svolta del 1820 determina la fine dell'immigrato pioniere e l'inizio del melting pot quale processo di americanizzazione, creando il vero migrante che vanno dall'Est o dall'Europa verso l'Ovest.
- La donna diventa un bene scarso ed acquista nella minoranza un maggior prestigio
- Con la fine del secolo XIX° il lavoro industriale confina l'immigrazione specialmente femminile nei settori meno qualificanti, la vita si fa dura
- Si formano nuovi flussi di immigranti ebrei, italiani che si organizzano in comunità

- Nasce un razzismo di discriminazione delle origine fuso con l'americanizzazione.
- La donna proveniente dal Sud e Est Europa è dichiarata arretrata: nuovo paese, lingua, cultura, realtà del lavoro industriale con regole e ritmi.
- Nonostante tutte le difficoltà per le donne gli Stati Uniti hanno rappresentato l'emancipazione, con il taglio alle proprie tradizioni
- La letteratura americano è stata immediata e sensibile nel fissare la tensione emancipatoria dell'emigrazione femminile negli Stati Uniti
- Le donne afro-americane sono le uniche a non essere figli di immigrati ma di schiavi ed a non aver partecipato alla costruzione dell'America del periodo pionieristico.
- Nelle Antille e nell'America Latina al contrario prevale il meticcio. Prodotto dagli afro-caribeni, provenienti dalle piantagioni montane.

4. La ricerca sulle donne immigrate negli Stati Uniti

- La diversità relativa all'immigrazione femminile è determinata dal movimento della New Ethnicity e da quello femminista.
- Già dall'inizio secolo nascono i primi studi sull'immigrazione femminile che dipinge una donna passiva e vittima di tradizioni che avrebbe potuto superare con l'americanizzazione, segnata comunque dalla voglia di emanciparsi
- Dalla fine del secondo conflitto gli studi sull'immigrazione si sono evoluti di nuove dimensioni di ricerca, soprattutto di quella storico-autobiografica che è servita come riferimento culturale.
- Dagli anni '60 gli studi sull'immigrazione coinvolgono anche la sfera psicologica, demografica e antropologica estendendosi su tutte le provenienze Asia, America del Sud e Centrale, Caraibi.
- Nasce negli anni '70 l'etnicità, che mette in ribalta il Melting Pot e l'Anglo Conformity quale processo di assimilazione degli immigrati nel modello americano.
- Gli studi hanno messo in luce la capacità di sopravvivenza per la formazione della propria identità personale, quindi americanizzazione avvenuta con il rispetto delle proprie origini
- Sempre importante il ruolo femminile nella immigrazione, specialmente per il recupero della memoria etnica.
- La combinazione genere, etnicità, classe diventa la nuova chiave di lettura per comprendere a fondo la nuova lettura dei processi di immigrazione.
- Il primo modello di donna è sicuramente quello impegnato nella lotta di classe politica e sindacale e non quello della donna comune.

5. Black Feminist e donne immigrate: Stati Uniti e Gran Bretagna

- Nasce negli Stati Uniti la New Black Ethnicity dagli afro-americani che comunque gli americani non hanno mai riconosciuto come gruppo etnico a differenza dei vecchi immigrati (italiani, irlandesi, ebrei, polacchi) e dei nuovi immigrati dell'America Centrale e dei Caraibi.
- Dal New Black Ethnicity nasce il Black Feminism che si diffonde anche in Gran Bretagna, seguito da tutte le minoranze etniche della nazione.
- Nasce in Gran Bretagna questa Black Experience che si identifica nella frattura con la razza bianca di tutte le minoranze
- Successivamente il termine Black rimane come simbolo di provenienza etnica di origine afro-sahariana.

- Si crea una spaccatura ideologica tra i due movimenti femministi quello inglese da una parte e quello americano dall'altra, dove sembra che il modello inglese sia troppo assoggettato a quello occidentale e quindi meno sensibile alle reali esigenze, nonché ad una lettura limitata tra genere, etnia, classe.

6. La ricerca sulle migrazioni femminili in Europa fino agli anni '80

- Una delle differenze dei paesi Europei con gli Stati Uniti sta proprio nella volontà a riconoscersi come paesi di immigrazione temporanea, specialmente per Francia e Germania
- La storiografia europea ha completamente ignorato i flussi migratori inter-europei, anche se determinanti per la demografia di ogni paese. Francia, Germania, Gran Bretagna e Italia sono tutte sullo stesso piano. Solo l'Italia nell'ultimo secolo ha emigrato 26 milioni di italiani.
- Non esistono nessun tipo di studio sull'immigrazione femminile in tutta Europa non creato nell'ultimo periodo.
- Dopo la seconda guerra con la nuova industria si crea una nuova richiesta di lavoratori, che attrae immigrati provenienti dall'Europa e dal Mediterraneo del Sud.
- Rinasce l'immigrazione femminile specialmente per ricongiunzione familiare di donne italiane, spagnole, portoghesi, maghrebine, turche.
- La natura rurale e poco istruita della condizione della donna viene analizzata e considerata un ostacolo all'integrazione della famiglia immigrata nella società.
- Solo con gli anni 70-80 in Europa grazie al movimento femminile si passa dalla dicotomia tradizione-modernità o tra assimilazione e ritorno, ad un nuovo modello occidentale: lavoro, indipendenza economica, libertà sessuale.
- Negli anni '80 la New Ethnicity sbarca in Europa facendo prendere in considerazione le origini delle migrazioni per uscire dall'etnocentrismo.
- Prende piede la considerazione che proprio la realizzazione nel lavoro serve alla donna immigrata per garantire la propria emancipazione e integrazione per non farla essere più vittima della tradizione

7. Critica della dicotomia tradizione/modernità

- Il concetto di modernizzazione del cambiamento sociale e culturale presenta un modello lineare evolucionista diventa un falso problema, mentre si fa strada l'idea di un'organizzazione della differenza, di cultura non omogenea.
- E' più un problema di interpretazione che di sostituzione del vecchio con il nuovo.
- Tipico esempio del tradizionale "buono" da non sostituire è quello della famiglia allargata immigrata che, proprio nella modernità costituirebbe ampi valori non solo sociale ma economici.
- L'eurocentrismo porta proprio alla non considerazione degli aspetti tradizionali dell'immigrazione.
- Solo con gli anni '80 comincia l'associazionismo dei popoli immigrati.
- Il femminismo in Europa ha avuto le sue spinte generative proprio dal Black Feminism inglese, che ha delineato l'importanza del lavoro e della sua emancipazione nel sociale, ma ha anche evidenziato l'attuale stato di discriminazione sia nell'ambito lavorativo che sociale e dei ruoli familiari gestiti dalle donne.
- Il discorso miserabilista dell'oppressione della donna africana, portoghese, algerina rientra solo nel sistema economico capitalista occidentale, la donna-oggetto.

Capitolo Secondo

Genere, etnia e classe

1. Il genere

- Levì Strass definisce la differenza del sesso, il genere, come legato alla struttura del pensiero, quella cognitiva, dei sistemi simbolici e del linguaggio, con un forte collegamento all'inconscio androcentrico.
- Vista l'alta variabilità delle modalità, delle norme e dei valori fissate da religione e società promosse nel tempo, diventa praticamente impossibile capirne l'origine.
- In teoria la distinzione tra maschio e femmina non dovrebbe comportare alcuna disuguaglianza, ma al contrario storia, sociale, politica, società e famiglia hanno dimostrato ampiamente il contrario.
- E' il femminismo degli anni '70 ad introdurre la dimensione del sesso femminile.
- La "scoperta" del sesso femminile ha fornito una diversa angolazione alle analisi scientifiche sui processi sociali di immigrazione ed ha dato la possibilità di capire quanto la differenza biologica tra i sessi possa contribuire ed in che modo nel processo di disuguaglianza.

2. La naturalizzazione di sociale

- Il genere è il primo terreno nel quale il potere si manifesta
- Nella dimensione socio-storica il genere richiama direttamente nel gioco delle disuguaglianze l'origine, le etnie, le razze, oltre all'età, alla sessualità e all'handicap.
- C'è da notare che la prima differenziazione di genere ha una natura religiosa, biblica, la donna che nasce da una costola di Adamo e la condanna dal Paradiso, decretando un volere divino.
- Tutte principali religioni cristiana, ebraica, musulmana applicano una differenziazione tra maschio e femmina. Vitale l'influenza sulla sfera politico-sociale della religione.
- La modernità procura il cambio della definizione dei ruoli e dei diritti tra uomini e donne dal modello feudale creato e gestito dalla teologia a quello della naturalizzazione, opponendo natura e cultura.
- Cambia quindi anche il concetto di natura da quello medievale di natura teologica a quello del pensiero scientifico, poi sviluppato dal movimento femminile con l'appropriazione del corpo da parte della donna.
- Contribuisce anche il passaggio dal secolo XVIII°, con il meccanicismo per la gestione dei rapporti dell'uomo con la natura da un colloquio con Dio, ad una nuova dimensione dell'uomo-macchina.
- Solo la categoria quale concetto metafisico ormai abbandonato come poco specifica, crea le basi per la differenziazione razzista, quindi discriminazione ed oppressione.
- Il concetto di classe è la categorizzazione storicamente più specifica, dipendente dal quadro economico, sociale della società in un periodo.
- E' ancorato al pensiero dell'800 l'abbinamento ereditario e genetico tra razza e classe.
- La tendenza a naturalizzare il sociale è sopravvissuta anche dopo l'olocausto ed il darwinismo sociale, con la sua antropologia razziale o razzismo biologico.

- Come razza viene concepita un'immunità biologica culturale di un gruppo, a cui sono stati attribuiti linguaggio, costumi, quindi origini comuni.
- L'etnicità è l'identificazione di particolari culture con stili di vita e identità. Quindi l'omogeneità linguistica, culturale e l'ascendenza comune, con i legami di sangue.
- Quindi un'etnicità non tanto vista dall'interno, cioè da come sono concepite le culture, ma dall'esterno, cioè da come sono viste dagli altri.
- Anche se i concetti di razza ed etnia non sono considerati sufficienti per definire caratteristiche biologiche ma solo di cultura e di lingua, ed ultimamente hanno trovato la loro importanza concetti della società multietnica e multiculturale, proprio sull'etnia che si pongono le basi del razzismo etnico che proprio in Europa ultimamente ha trovato gravi applicazioni, per esempio la pulizia etnica della ex-yugoslavia.
- Con l'essentialismo e la naturalizzazione della cultura il razzismo differenzialista opera sulla nozione dell'etnicità.
- Il sesso sta al genere così come la razza sta alla etnicità
- Anche il femminismo così come il maschilismo è caduto ultimamente nella trappola dell'essentialismo ed alla naturalizzazione del pensiero della società di classe

3. Il femminismo critico e le critiche al femminismo occidentale

- Il movimento femminista prima guidato da principi essentialismi e culturalismi ha poi messo in discussione con un femminismo critico proprio al diversità tra le donne in termini di razza-etnicità, classe, età, handicap.
- La differenza tra uomo e donna che ha mosso i primi movimenti femministi, ora si sposta sulla differenza tra una donna ed un'altra.
- Anche il movimento femminista americano della New Black Ethnicity ha sviluppato caratteri di essentialismo e culturalismo.
- L'approccio dell'intercultura sulle differenze di genere non le giustifica come differenze biologiche, ma di diverse rappresentazioni della natura, del corpo umano, quale visione globale dell'uomo nel cosmo.

4. Teoria femminista e decostruzionismo postmoderno

- L'approccio decostruzionista è tipico del pensiero della postmodernità, che ha criticato e destrutturato tutte le verità della nostra civiltà moderna occidentale, sia in termini di fonti letterarie che di valori, dando un nuova dimensione alla storia non più lineare ed al progresso unitario.
- La postmodernità punta poi a decentrare il soggetto e trasformarlo in un punto nodale, enfatizza la frammentazione, la molteplicità dell'io.
- La negazione dell'uno e del centro e quindi la valorizzazione delle differenze e della marginalità, indirizza il movimento femminista, omosessuale, antirazzista all'abbandono definitivo dei modelli essentialismi, culturalismi.
- Pensare in termini di genere, razza-etnicità, classe significa pensare storicamente il potere e lo sfruttamento economico nonché la struttura delle disuguaglianze.

5. Razialized Boundaries, i legami sociali razzializzati: le ricerche in Gran Bretagna

- Il dibattito-conflitto tra le femministe degli Stati Uniti e della Gran Bretagna ha prodotto comunque una serie di studi sul genere, la razza/etnia, la classe che

hanno prodotto molta conoscenza non solo sulle donne delle minoranze interne ma anche sulle immigrate.

- Una delle realtà della letteratura prodotta in merito è quella della Racialized Boundaries, secondo cui la differenza di classe non è fondata dai processi produttivi, ma è storicamente costruita in relazione alla razza ed al genere.
- Le donne delle classi superiori partecipano all'oppressione delle donne delle classi inferiori.
- Crea un nuovo concetto di cumolazione degli effetti della subordinazione-oppressione della triade genere, razza/etnia, classe.
- Il concetto di etnicità reattiva è una dimostrazione di successo di un progetto di inserimento sociale ed imprenditoriale di gruppi di immigrati altrimenti esclusi ed emarginati.

Capitolo Terzo

Il nuovo contesto delle migrazioni internazionali e la componente femminile

1. le migrazioni femminili in Europa dal 1945 agli anni '70: il modello della migrazione temporanea

- tra gli anni '50 e '70 il modello migratorio nell'Europa del Nord è stato caratterizzato da manodopera maschile (Italia, Spagna, Marocco, Turchia) per la grande industria e per l'edilizia.
- Francia, Inghilterra, Germania quali paesi ex-coloniali differenziavano lo statuto giuridico in relazione alle origini ed avevano adottato un modello di migrazione temporanea. Le donne erano ritenute compagne del migrante.
- Dagli anni '50 agli anni '75 grazie al ricongiungimento familiare sono entrate la maggior parte delle donne nei paesi dell'Europa del Nord.
- La frase dall'uomo solo alla famiglia specialmente per l'immigrazione maghrebina metteva la donna al di fuori del mercato del lavoro
- Le politiche migratorie non tenevano conto della realtà sociali, mentre si basavano su di una idealizzazione della donna miserabilista e vittima passiva.

2. L'introduzione delle politiche restrittive e la stabilizzazione delle popolazioni immigrate

- In Europa a metà degli anni '70 con la prima crisi del petrolio si sono chiuse le frontiere per l'immigrazione per lavoro, mentre per il ricongiungimento familiare si sono solo socchiusi, per poi essere notevolmente ampliati. Nello stesso momento si sono stabilizzate le popolazioni già immigrate dando origine alle comunità stabili nei vari paesi.
- L'immigrazione femminile per ricongiungimento familiare in Europa negli anni '60 era del 30%, mentre negli anni '90 è salita al 45%.
- La costituzione di nuovi nuclei familiari ha costituito la nascita di nuovi "problemi" per i servizi sociali, che hanno contribuito a fare uscire le donne dall'invisibilità.
- L'inserimento nel mercato del lavoro nella prima generazione di immigrazione era molto scarso, mentre nella seconda è aumentato, non tanto per una maggiore richiesta, ma per una capacità di associazionismo in reti di accoglienza nei paesi di origine.

3. Il nuovo contesto delle migrazioni internazionali

- Negli anni '75 il modello dell'immigrazione era chiusura per i nuovi immigrati potenziali ed integrazione dei già residenti.
- Negli anni '80 i flussi dell'immigrazione con l'avvento della globalizzazione acquistano anch'essi un carattere mondiale, questo appoggiato anche dall'OCSE.
- La mondializzazione dei flussi d'immigrazione porta alla polarizzazione Nord – Sud e con la caduta del comunismo (abbattimento del muro di Berlino, disgregazione della URSS) in pratica impone il modello occidentale come l'unico proponibile.
- La globalizzazione dell'economia fa del mercato l'unica forza, rompe le barriere territoriali per la circolazione delle merci, impone una comunicazione ed un'informazione senza confini, che porta a favorire la migrazione.
- La globalizzazione porta alla perdita di fiducia e di speranza sul futuro del proprio paese da parte del popolo, questo sempre incentivato dalla caduta del comunismo.
- Nella fase di immigrazione temporanea degli anni '60 gli immigrati andavano in un paese che assorbiva completamente questa offerta di manodopera anche temporanea, mentre nell'immigrazione europea l'immigrazione arriva in un paese dove la disoccupazione è molto alta.
- L'emigrato non va più verso fonti di lavoro nei settori produttivi centrali, ma in fonti di carenze settoriali, molte volte di bassissimo livello quale nicchie concentrate di economia informale.
- La mancanza di un progetto sincronizzato delle migrazioni internazionali, porta ad un incremento delle restrizioni delle frontiere per gli stranieri, ad un aumento della clandestinità ed all'incremento del sex-business per l'immigrazione femminile.

4. Immigrazione clandestina e traffico

- L'inasprimento delle frontiere all'immigrazione porta sempre inevitabilmente allo sviluppo del mercato della clandestinità, per dare una speranza di via d'uscita individuale.
- Esiste una grande contraddizione: esiste una forza lavoro per la quale di impongo frontiere in un'economia che non le ha più.
- Inoltre una delle grandi sacche che maggiormente assorbono la clandestinità è data dal lavoro nero, ovvero da quelle aziende con personale non in regola, a cui serve manodopera docile e senza problemi.
- All'inizio l'immigrazione femminile era interessata dal lavoro domestico ed ai servizi sociali, con l'esplosione della clandestinità il sex-business è diventato la prima fonte di richiesta.

5. Il nuovo contesto delle migrazioni internazionali e la domanda per la forza-lavoro femminile

- L'aumento dell'immigrazione femminile per ricongiungimento e per lavoro è stata registrata da tutti i paesi Europei e dagli Stati Uniti.
- Del resto è aumentata anche la richiesta di personale femminile nel manifatturiero (tessile e confezioni), che molte volte dev'essere di basso livello.
- Il mercato del sex-business non solo è l'alternativa a quello domestico, ma diventa anche la maggiore fonte dello stesso (Sri Lanka - Medio Oriente)
- L'America Latina è sempre in aumento ed è la maggior fonte per gli Stati Uniti e per l'Europa.

- L’Africa del Nord – il Maghreb ha flussi di emigrati prevalentemente maschili, le donne sono solo interessate per il ricongiungimento familiare.
- L’Egitto emigra donne per il l’Arabia Saudita e per i pesi del Golfo nella sanità e nella scuola.
- Non è vero che le donne mussulmane non emigrano.
- Nell’Africa Sub-sahariana esistono scambi tra la Mauritania, l’Eritrea, la Somalia, le isole di Capo Verde per emigrazione femminile domestica.
- L’Europa dell’Est ha una manodopera femminile del 50% ed ha sbocchi di lavoro domestico ma anche verso il sex-business.

6. I settori dove sono presenti le donne immigrate: l’industria del sesso

- L’Asia è il continente che maggiormente non solo ha fatto nascere l’industria del sex-business ma lo ha anche legalizzato, nel senso che proprio in Thailandia la prostituzione è un’attività commerciale come un’altra.
- L’immigrazione femminile è intimamente legata a due mercati più illeciti che legali, quello del sex-business e quello dei lavori domestici.
- Il Giappone è il primo stato nell’Asia ad reclutare legalmente ed illegalmente decine di migliaia di donne thailandesi e filippine, sottoponendole a delle condizioni di lavoro molte volte disumano o alla prostituzione
- In Europa il mercato clandestino-illegale delle immigrazioni del sex-business è legato maggiormente ai paesi dell’Est.
- L’OIM – Organizzazione Internazionale delle Migrazioni ha prodotto in Europa delle ricerche sulle donne coinvolte nel commercio del sesso ed in Italia sono state computate oltre 20.000 donne distribuite su tutto il territorio nazionale, con prevalenza al Nord e di origine diversa.
- La prima ondata nel biennio 89/90 dall’Europa dell’Est.
- La seconda ondata donne nigeriane, peruviane, colombiane nel biennio 91/92.
- La terza ondata nel biennio 93/94 con donne albanesi.
- La quarta ondata ancora in atto di donne con provenienza mista, dove però il reclutamento avviene più verso la periferia che il centro. Si pensa che in questa ondata le donne sappiano di doversi prostituire per pagare il proprio debito di emigrazione, ma non sanno a quali condizioni dovranno sottostare.

7. I settori dove sono presenti le donne immigrate: il lavoro domestico

- Il lavoro domestico è uno dei maggiori settori di richiesta per l’immigrazione e si tratta di un fenomeno che teoricamente avrebbe dovuto cessare a causa:
 - della tipologia del famiglia nucleare, creata con la gestione dei ruoli
 - dell’utilizzo massiccio di elettrodomestici che semplificano e velocizzano le attività
 - del doppio stipendio familiare
 - della mancanza o carenza di servizi sociali
- Il risultato delle ricerche porta al fatto che le domestiche sono praticamente sfruttate da tutti i paesi evoluti dell’Europa del Sud e non, ecco perché le ragazze autoctone non lo vogliono più fare.
- Questo è proprio il caso in cui la donna ricca con un’attività professionale interessante usufruisce a sfruttare ed opprimere la donna immigrata inferiore.
- Dagli anni ’80 la demolizione dei servizi pubblici, la contrazione delle spese statali, la spinta del fondo monetario internazionale e della Banca Mondiale hanno

contribuito al rallentamento dei servizi di assistenza (Welfare) e al blocco di quelli nei paesi più arretrati.

8. Le tipologie delle donne immigrate in Europa. Brevi conclusioni.

- Donne immigrate giunte per il ricongiungimento familiare (50-70) che sono nelle comunità già stabilizzate
- Donne venute per lavoro (50-70)
- Le loro figlie, della seconda generazione
- Donne venute per un progetto di lavoro con la migrazione più recente
- Donne venute per ricongiungimento familiare con la migrazione più recente
- Donne rifugiate

Capitolo Quarto

Donne immigrate, discriminazione sul lavoro ed esclusione sociale

1. il mercato del lavoro europeo e le donne immigrate

- Il mercato del lavoro europeo per le donne è così formato:
 - Alta concentrazione del lavoro parziale
 - Maggiormente nei settori dei servizi e fasce meno qualificate
 - La disoccupazione è più alta per le donne (eccezione per la Gran Bretagna)
- La Comunità Europea dagli anni '70 ha varato diversi progetti per :
 - uguaglianza dei salari
 - le pari opportunità d'accesso
 - la formazione
 - la promozione
- La discriminazione non nasce tanto tra genere, ma tra donne autoctone ed alloctone.
- L'aumento delle donne al lavoro è dovuto non tanto dall'aumento dell'immigrazione ma dall'attività lavorativa della seconda generazione degli anni '60-70.
- Come è impiegata l'immigrazione nelle attività lavorative:
 - l'immigrazione non è presente nell'amministrazione
 - più concentrata nell'edilizia, nell'industria manifatturiera, nell'agricoltura
 - in genere nei settori meno qualificati
 - i tassi di disoccupazione sono gli stessi che per quelli degli autoctoni
 - la situazione delle donne è peggiore di quella degli uomini specialmente nell'Europa del Sud
 - dipende maggiormente dalla loro origine
 - il gap di occupazione tra donne autoctone ed immigrate è inferiore a quello degli uomini, data la minore presenza assoluta del genere
- Si sta producendo un po' in tutta Europa un bipolarismo sfrenato, specialmente per le donne, dove da una parte esiste la realtà delle donne in carriera altamente professionalizzate ed emancipate e dall'altra un basso livello di occupazione sia intermini qualitativi che di discriminazione.
- Dal modello fordista-taylorista, della grande industria, si è passati al modello informale, ovvero al lavoro precario, flessibile, segmentazione del mercato del lavoro ed è a questo nuovo modello che la nuova immigrazione deve introdursi.

2. La triplice oppressione e l'esclusione sociale

- Il primo modello di rappresentazione di tripla discriminazione: di genere, di classe e di origine etnica, intesa in forma cumulativa, è stata sostituita con una forma più articolata, che può alleggerire la discriminazione della donna immigrata.
- La donna immigrata può utilizzare l'appartenenza al proprio gruppo immigrato, risorse etniche, per migliorare la propria posizione di classe o utilizzare la propria posizione di classe per infrangere ruoli di genere.
- Per capire la crisi ed il disfunzionamento della società europea attuale bisogna non concentrarsi tanto sulla differenza e lotta di classe, ma sul paradigma dell'esclusione.
- Ed è proprio negli ultimi 15 anni che con il modello informale si è introdotto il principio dell'esclusione sociale.
- L'analisi dei processi di esclusione/integrazione permette di comprendere meglio i cambiamenti in riguardo il mercato del lavoro e del sistema produttivo generale, la perdita dei legami sociali e la crisi dei meccanismi di integrazione sociale nella società.

3. Esclusione sociale e genere

- L'esclusione conosciuta da tutti trova i suoi contesti in:
 - Disoccupazione
 - Malattia
 - Handicap
 - Carcere
 - Rifugiati
 - Minoranze etniche
- L'esclusione causa un disagio economico e sociale del soggetto.
- L'esclusione applicata al genere femminile è un moltiplicatore, perché la condizione di barone-donna da tutti è ritenuta più ripugnante.

4. Le attuali teorie dell'esclusione

- Dagli anni '80 sono apparsi i nuovi poveri sullo sfondo della crisi economica e dei suoi valori e del modello informale, si è applicata una griglia più sociologica che psicologica.
- L'escluso ha preso il posto dello sfruttato e dell'oppresso di un tempo
- La crisi dell'occupazione ha spostato l'attenzione dallo sfruttamento sul luogo di lavoro al dualismo verso lavoratori garantiti e non-garantiti.
- Le cause della disgregazione sociale vanno dalla globalizzazione, alla crisi generale delle istituzioni dell'integrazione sociale (Stato, Chiesa, Sindacato, Scuola).
- La dimensione socio-economico e politico-culturale ha diverse traiettorie e diversi destini.
- La precarietà congenita del lavoro, gli ha eliminato il grande valore di grande integratore, minacciando l'esistenza dell'uomo occidentale.
- Sessismo e razzismo si combinano per mantenere una certa parte di popolazione in posizione subordinate di lavoro, dove il genere poi ne amplifica gli effetti.
- Più che concentrarsi nel determinare chi è escluso e chi non lo è, si lavora sulla zona di vulnerabilità, si tiene sotto controllo le condizioni di flessibilità che non deve essere selvaggia.

- L'esclusione è essenzialmente sul piano del lavoro, ma ha collegamenti diretti con i modelli di società, democrazia e cittadinanza.
- La sociologia contemporanea ha analizzato che oggi la nostra società non è più divisa in classi antagoniste, ma da una classe media di garantiti e dal mondo variegato dell'esclusione.
- Lo Stato non garantisce più l'universalità dei diritti umani, i diritti sociali sono concepiti per i soli salariati.
- Prima lo Stato garantiva a chi non poteva lavorare (incidente, malattia, vecchiaia) un compenso al suo reddito mancante, quindi la sicurezza, distribuita dai servizi sociali statali, veniva garantita dal lavoro.
- Come può oggi lo Stato offrire una simile garanzia con un concetto di lavoro precario?
- Lo Stato deve prevenire politiche di inserzione e di prevenzione all'esclusione sociale, per evitare la società duale ed i conflitti che ne deriva.
- I processi di inserimento sociale sono sempre più separati dai processi di inserimento nel lavoro, i diritti sociale da quelli del lavoratore.

5. La nozione di underclass

- La letteratura inglese ed americana nell'analizzare la povertà e la segregazione socio-economica nelle società post-industriali, ha elaborato un concetto di underclass.
- L'underclass è caratterizzata da tre elementi:
 - La marginalità economica
 - I valori alternativi
 - I comportamenti devianti
- Al dualismo quale elemento centrale della underclass in Europa corrisponde la razzializzazione della manodopera meno garantita.
- Per combattere e prevenire l'underclass si deve:
 - Attivare meccanismi di reazione con forme di socialità
 - Misure preventive
 - Definizione dei diritti
- I lavoratori immigrati subiscono il maggior rischio di sovrapposizione tra marginalità economica ed isolamento sociale

6. Immigrati e immigrate di fronte all'esclusione

- Nel mercato europeo del lavoro dell'immigrazione degli anni 50-60 sia nel periodo della temporaneità che in quello della stabilizzazione era caratterizzato dalla salarialità garantita.
- L'appartenenza sociale garantiva un'identità ed un'integrazione: la fabbrica, il sindacato, la casa popolare.
- Le donne si integravano attraverso la stabilizzazione della famiglia
- Le ultime immigrazioni a differenza di quella anche degli anni 60-70 non corrispondono ad una precisa richiesta lavorativa e produttiva.
- L'uomo e la donna percorrono traiettorie di sopravvivenza e non d'integrazione sociale, diversi fra loro e non lineari.
- I processi di esclusione dipendono dai cambiamenti socio-economici dell'attuale società, che determinano la vulnerabilità di alcuni gruppi piuttosto che di altri.
- L'esclusione o integrazione gestisce delle variabili sociali importanti quali:

- La disponibilità di un alloggio
- Le sovvenzioni di sostegno
- Le attività lavorative

7. Flessibilità e lavoro autonomo

- La precarietà ha contribuito a sviluppare le attività autonome in tutta Europa specialmente dopo gli anni '80.
- Il mercato dello sviluppo del lavoro autonomo per gli immigrati integra ed interagisce diversi fattori:
 - I cambiamenti economici
 - L'azione sociale
 - Il dinamismo degli immigrati
- La realtà delle donne immigrate ed attive in lavori autonomi ha già dimostrato ampie potenzialità di sviluppo e di valori.
- Le reti, le relazioni e le strutture familiari hanno una grande importanza per la nascita e la riuscita d'attività imprenditoriali femminili.

Capitolo Quinto

Donne immigrate, networks e vita associativa

Introduzione e problematica del capitolo

- La migrazione può rispondere a due motivazioni anche se non dicotomiche:
 - Migrazione come fenomeno individuale, rottura con la comunità d'origine
 - Migrazione come strategia collettiva comunitaria, gestita dalla comunità d'origine
- Tipicamente la donna non sposata o divorziata tende a emigrare più facilmente di quella sposata, che sono più interessata al ricongiungimento familiare.
- Le reti sociali hanno un'importanza vitale nel determinare i flussi e le strategie di inserimento.
- Inoltre nel fenomeno migratorio sono compresenti due fenomeni paralleli:
 - La tendenza al cambiamento dei costumi, delle norme, dei valori
 - La conservazione spasmodica dei costumi, delle norme, dei valori
- L'unico modo per reggere positivamente al processo di migrazione è di diventare attori sociali, soggetti capaci di progettare e gestire le strategie attivate durante il processo di migrazione.
- Per dimostrare, se necessario, che è la condizione sociale che determina la ghettizzazione del processo d'immigrazione è possibile prendere l'esempio delle immigrazioni di ceto medio, che avvengono con la completa gestione strategica di tutte le componenti in gioco nel cambio di cultura e di luogo.

1. Tipologie migratorie, strategie individuali e processi di emancipazione

- Strategie individuali d'emancipazione:
 - Matrimonio con un emigrato
 - Ricongiungimento familiare
 - Ricongiungimento familiare con divorzio

2. La nozione di network o di reticolo sociale

- Il reticolo sociale è formato oltre che dai rapporti familiari da rapporti di amicizia appartenenti allo stesso gruppo etnico, creando un ponte di congiuntura tra le istituzioni ufficiali ed i singoli individui.
- Inizialmente le reti sociali erano costituiti dai soli rapporti fra i paesi interessati dal flusso di migrazione, poi si sono sviluppati in una vera organizzazione riconosciuta e capace di causare la migrazione fra i paesi, per ottenere alloggio, lavoro e credito.
- In realtà le reti sociali non offrono solo servizi di sostegno socio-economico, ma anche un strato di vissuto appartenente alla propria cultura ed al proprio costume, con una funzione più emotiva.

3. Le teorie delle reti in sociologia

- Le reti in sociologia sono create dalle relazioni amicali tra amici e conoscenti.
- La connessità è la misura con cui si esprime la conoscenza ed il contatto tra i vari soggetti del gruppo, indipendentemente dalla propria famiglia.
- C'è una rete effettiva che è quella riferita al gruppo principale e la rete estesa che è quella che viene utilizzata per raggiungere tutta la comunità.

4. La nozione di rete in sociologia delle migrazioni

- In sociologia delle migrazioni il concetto di rete permette di individuare le caratteristiche peculiari della comunità nei vari contesti.
- La rete sociale fa risaltare in modo netto le situazioni d'interazione.
- Simile è il concetto di famiglia allargata, che tende a comprendere nella famiglia nucleare anche altri parenti stretti di vario grado.

5. Le reti delle donne maghrebine immigrate nella regione Alpi Costa Azzurra

- Esistono dei raggruppamenti di donne che abitano nella zona
- L'appartenenza all'Islam è un altro fattore di aggregazione comunitaria
- La dimensione simbolica e rappresentativa, nonché emotiva era molto forte (feste, commemorazioni, regali, riti, rituali, cerimonie).
- Nell'Islam maghrebino esistono numerose confraternite a cui potersi riferire per la propria attività religiosa e sociale.
- Le reti di vicinato o sociali quindi rappresentano un modo efficace per evitare e prevenire gli effetti dell'esclusione, con svariate forme di solidarietà, aggregazione.
- I ruoli e le relazioni tra maschi e femmine, all'interno delle reti molte volte cambiano, perché si evolvono creando o risolvendo problemi all'interno della copia e della stessa famiglia.

6. Una rete di donne filippine a Firenze

- Una forma diversa di rete sociale, con le caratteristiche più di catena migratoria, con una motivazione determinata da un'impossibilità a sopportare la realtà e quindi la decisione di rompere con le proprie origini pur avendo famiglia e figli, con una successione di famigliari che in successione arrivano e si aggregano alla rete.
- La condivisione, il supporto, la dimensione umana dei rapporti determinano la riuscita del progetto migratorio.

7. Le famiglie d'origine: tradizione e cambiamento rispetto ai ruoli di origine

- Contesto di famiglia allargata
- Progetto migratorio di donne deciso da donne
- Futuro pensato per i figli
- Risparmi inviati alla famiglia anche per giocattoli
- L'immigrazione filippina è caratterizzata dall'acquisto di beni di consumo, quale riscatto del proprio io
- La voglia di cambiare ma anche la necessità di mantenere vive le proprie origini
- Ricerca di autonomia ma anche costruzione di relazioni familiari ed amicali con altre persone con cui relazionarsi.

8. Le donne nelle comunità immigrate

- Oltre alle reti sociali esistono la comunità immigrata e le associazioni
- La comunità è costituita da un gruppo di persone che vivono insieme, con interessi materiali e spirituali comuni, con un sistema locale di relazioni in un determinato spazio.
- Il gruppo di immigrati non ha le caratteristiche antropologiche della comunità, perché difficilmente è in grado di costruire relazioni indipendenti dalla società d'accoglienza.
- La comunità risponde ad esigenze di solidarietà, di simbolismo, di assistenza ai progetti di emigrazione degli appartenenti, in termini sociali, economici e giuridici.
- La parte della donna nelle comunità, è sempre predominante anche per il ruolo di trasmissioni delle tradizioni ed utilizzo delle proprie reti sociali di riferimento.
- Il passaggio dalla comunità all'associazionismo è una tappa importante per il processo di stabilizzazione della comunità immigrata nella società d'accoglienza.
- Più presente in Francia e Gran Bretagna che in Italia, dove è appena nato.

9. Una ricerca sull'associazionismo in India

- Solo dallo studio dell'Iref del 1989 si è distinto l'associazionismo monotecnico da quello pluri-etnico o inter-etnico, sia di livello nazionale che locale.
- La ricerca è stata commissionata dalla Women's Lobby e si è estesa fra Firenze, Bologna, Roma su tutte le tipologie di associazionismo mono-etnico e inter-etnico.
- Le associazioni di soli donne non esistono.
- I dati sono stati raccolti tramite un questionario con 27 domande aperte e chiuse.
- La presenza di più religioni nelle associazioni è piuttosto rara.

10. La formazione di una leadership

- La leadership femminile si è dimostrata molto difficoltosa anche in quei casi in cui la prevalenza femminile era evidente.
- La causa può essere ricercata nella difficoltà di sostenere relazioni pubbliche da parte delle donne anche in presenza di convalidate esperienze private.
- La difficoltà della leadership femminile si riscontra in mancanza di alta classe di appartenenza e alto livello di studi.
- Le difficili relazioni tra i vari movimenti femministi italiani dimostra quanto non sia sufficienti la stessa provenienza di genere a superare differenze etniche e di classe.

Capitolo Sesto

Donne maghrebine in Europa e in Italia. Islam e cambiamento

L'immigrazione femminile maghrebina: una tipologia caratterizzata dal ricongiungimento familiare

- L'immigrazione maghrebina è sempre stata rappresentata da uno stereotipo di donna sottomessa al marito ed ai figli, passiva, succube delle tradizioni per qualsiasi contatto con la società.
- Negli anni '60-70 la donna maghrebina è sempre immigrata per il ricongiungimento della famiglia, come compagna del migrante, non impegnando il mercato del lavoro perché diventava domestica.
- Alla definizione dello stereotipo ha contribuito anche l'appartenenza alla fede musulmana, vista dal mondo occidentale come donna: subordinata, dominata, rinchiusa e velata.
- Netta differenza con le figlie delle immigrate di seconda generazione in Francia e Belgio, che oltre a far parte subito delle associazioni, sono molte volte anche leader.

1. Società, religione, statuto e ruoli femminili nel Maghreb

- Il Maghreb (Tunisia, Algeria, Marocco) viene considerato un'entità sociale, culturale, religiosa con tre maggiori caratteristiche comuni: l'Islam, la lingua, la storia colonialistica.
- Nel Maghreb l'Islam segna la sua impronta nella vita sociale, privata e professionale.
- Sono le tradizioni religiose dei santi ad aver caratterizzato quelle dell'Islam.
- La difficoltà di gestire la sfera pubblica da parte della donna maghrebina non dipende solo dalla tradizione islamica, ma anche da quella cristiana.
- Tutta l'area del Sud Mediterraneo e del Nord Africa quindi Maghreb storicamente è condizionato dal rispetto del Codice d'onore, che l'Islam tramite il Corano ha solo reso sacro.
- La differenza di modernizzazione dell'Europa del Sud ha reso non più evidente questo tradizionalismo a differenza del Maghreb.
- La famiglia allargata nel Maghreb è considerata come una cellula sociale di riferimento per tutta la società araba.

2. Donne del Maghreb verso il cambiamento: dalla colonizzazione all'indipendenza

- Struttura sociale tradizionale del Maghreb ha una natura rurale e non urbana
- Il matrimonio è ancora dominato dagli interessi familiari
- Quindi la donna è considerata un mezzo per nuove alleanze o riconfermare legami familiari.
- Il gruppo familiare impone per i suoi fini:
 - Il matrimonio imposto
 - Il diritto al ripudio della donna
 - La poligamia
 - L'esclusione delle donne all'eredità in presenza di maschi

- La subordinazione della donna di manifesta anche con l'imposizione del burka in ogni manifestazione pubblica, da cui nasce la sua difficoltà al ruolo pubblico
- La donna maghrebina durante la sua vita subisce:
 - Il tabù dell'onore
 - Il tabù della verginità
 - L'importanza simbolica data alla madre
 - La paura di essere ripudiate come mogli
 - Debbono il loro posto alla capacità di fare figli maschi
 - Possono solo alla fine della loro vita, quando non possono più fare figli, appoggiarsi ai figli più grandi e disporre di una certa autorità sulle nuore giovani.
- La superiorità maschile nella sfera pubblica ha come contropartita:
 - Società femminile relativamente autonoma
 - Solidarietà nei compiti domestici
 - Complicità contro l'uomo
 - Organizzazione gerarchica fondata sull'età e sullo statuto familiare
 - Ruolo di unione tra il mondo esterno ed interno della donna anziana
 - Funzione di socializzazione delle ragazzine
- Il rapporto del mondo esterno, dominio degli uomini, ed il mondo interno, riservato alle donne è tipico della cultura dell'Africa del Nord.
- La struttura sociale tradizionale negli ultimi decenni si è trasformata a causa:
 - della colonizzazione
 - dell'emigrazione
 - dell'urbanizzazione
 - dagli interventi statali di laicizzazione
 - lo sviluppo del sistema salariale con la sua concezione individualista
- Questo processo progressivo di disgregazione ha sconvolto gli equilibri del sistema producendo un forte conflitto interno bipolare specialmente per la gestione della condizione femminile e la dimensione religiosa tra:
 - una ricostruzione della società a base religiosa – fondamentalisti/integralisti
 - difensori della democrazia universalista - modernisti
- In ogni caso la modernizzazione non significa occidentalizzazione pura e semplice e fu segnata dalle seguenti fasi:
 - Periodo pre-coloniale: con una società ritenuta decadente perché caduta facilmente ai colonizzatori, di origine berbera.
 - Periodo coloniale: dove la condizione della donna era rimasta invariata, tradizione e cultura non erano cambiati, c'era l'unico veto ai matrimoni precoci
 - Periodo post-coloniale: la struttura tradizionale si era indebolita, perché aveva dato modo di ricevere dei riferimenti, cultura francese, togliendo prestigio al capo-famiglia e costituendo l'inizio evolutivo della donna musulmana.
 - Primo atto di reazione alla violazione da parte dell'occidente delle tradizioni del mondo musulmano che fece nascere due fazioni:
 - strenua difesa della tradizione, con la subordinazione della donna e la fortezza a protezione della città
 - modernisti che volevano l'abbandono ai vecchi modelli tradizionalisti

- Fino agli anni '30 prevalse la fazione dei modernisti – riformisti, che non erano in lotta contro le potenze colonialiste, ma cercavano di introdurre dei cambiamenti pur preservando le proprie identità.
- Dagli anni '40 con la nascita dei movimenti anti-colonialisti nazionalisti il dibattito tra tradizionalisti e modernisti ebbe un momento di stasi.
- Dopo l'indipendenza degli Stati dal colonialismo degli anni '60, prevale il riformismo ma non tutti i paesi si allineano con soluzioni univoche sul nuovo diritto familiare e della donna. Il più avanguardista è la Tunisia.
- Nell'ultimo ventennio la situazione è sfuggita dal controllo e comunque è ancora molto lontana da essere risolta:
 - Tunisia: l'azione avanguardista progressista è stata applicata con totalitarismo, producendo una forza sociale uguale e contraria di tipo conservatorista.
 - Algeria: la repubblica social-democratica popolare in pratica non si è espressa sull'emancipazione delle donne, permettendo al fondamentalismo di esprimere la propria ferocia sulle donne in maniera indisturbata.
 - Marocco: lo Stato non si è assolutamente espresso sull'emancipazione femminile ed ha rimesso la questione al giudizio personale del maschio. La partecipazione femminile ai partiti e sindacati ha permesso successivi cambiamenti sociali.

3. Donne maghrebine verso il cambiamento: la scolarizzazione e il lavoro

- La rivoluzione scolastica nonché proprio la scolarizzazione segna il maggior grado di modernizzazione del Maghreb.
- In modi e tempi diversi si è constatato che le studentesse se riescono a superare le elementari la frequenza alle scuole superiori e ancor di più all'università è molto alta.
- La donna maghrebina nonché la famiglia, ha saputo sfruttare l'occasione offerta dalle nuove politiche di scolarizzazione, come unica possibilità concreta di riscatto al disprezzo, per uscire dalla mediocrità.
- L'esperienza francese ha dimostrato che la scolarizzazione significa possibilità di lavorare, con il passaggio dal mondo agricolo a quello dell'industria e dei servizi.
- Lo statuto personale, la condizione giuridica della donna, la politica demografica non hanno ancora trovato una soluzione civile per il paese e soprattutto per la donna maghrebina, ma hanno creato l'inizio della lotta sociale che è ancora in corso.

4. L'immigrazione maghrebina in Europa

- L'immigrazione maghrebina in Francia rappresenta la maggioranza degli immigrati, che dagli anni '50 in trent'anni grazie al ricongiungimento familiare ha portato nel '90 al 38% degli stranieri, con una presenza femminile superiore al 40% degli immigrati.
- Dal '75 all'85 lo stato francese ha chiuso le frontiere per i nuovi immigrati maghrebini ma allo stesso tempo ha incoraggiato l'immigrazione femminile per il ricongiungimento familiare, ritenendo la figura femminile vitale per il riequilibrio delle famiglie ormai residenti.
- L'immigrazione femminile di prima generazione era solo impegnata a fare figli, per cui non era disponibile ai processi produttivi questo in tutta Europa, quella di

seconda al contrario ha fatto parlare molto di sé anche per aver partecipato attivamente ai movimenti anti-razzisti degli anni '80.

- Nell'Europa del Nord le famiglie maghrebine si sono riunite ed integrate in modo permanente, in quella del Sud l'immigrazione è prevalentemente maschile, questo anche grazie alla diversa distanza.

5. Europa del Nord ed Europa del Sud: le nuove tendenze dell'immigrazione maghrebina

- L'immigrazione maghrebina può essere maggiormente riconosciuta ed analizzata dal periodo di appartenenza che da altri fattori socio-politici-economici:
 - Anni '50 – '60: immigrazione nei paesi dell'Europa del Nord
 - Anni '60: immigrazione prevalente mente maschile, inizio immigrazione femminile
 - Anni '70-80: apice dell'immigrazione familiare, stabilizzazione dell'immigrazione maghrebina in Francia, Belgio, Olanda
 - Anni '80-90: inizio dell'immigrazione prevalentemente maschile, prima dal Marocco e Tunisia e poi dall'Algeria nell'Europa del Sud, Italia e Spagna.
- La donna ora comincia ad emigrare per poter lavorare o come per l'Algerina per sfuggire all'integralismo.

6. La rappresentazione sociale delle donne maghrebine in Europa

- Il mondo occidentale e soprattutto quello dell'Europa del Sud si è costruita uno stereotipo negativo a causa dell'immagine stigmatizzata trasmessa da:
 - scarsa presenza nel mercato del lavoro
 - ossessione dell'Islam
 - rivoluzione dell'Iran
 - crescita dell'integralismo
 - tragedia algerina
- Ad ogni modo la donna maghrebina è associata automaticamente alla donna passiva, repressa, al ricongiungimento familiare, all'alto tasso di proliferazione ed al basso tasso di produzione lavorativa.
- Si aggiunge poi un certo livello di ignoranza popolare che associa simboli alla donna maghrebina tramite tutto ciò che gravita intorno all'Islam, il cui apice è rappresentato dall'infibulazione che erroneamente lo si associa all'Islam, ma non prescritto dal Corano, che in realtà ha origini antecedenti di tipo cristiano, animista.
- Il silenzio tipico della donna maghrebina non aiuta a chiarire ed evolvere la sua condizione sociale e per la riscoperta di una propria identità.
- Il dualismo tradizione-modernismo ha creato molti problemi, non solo di interpretazione ma di bilanciamento culturale, non solo nel mondo islamico ma anche in tutta l'area dell'Europa del Sud.

7. La prima e la seconda generazione delle donne maghrebine, Il matrimonio misto.

- La prima generazione specialmente in Francia, Olanda, Belgio si è caratterizzata da:
 - Alto tasso di proliferazione anche se minore del paese d'origine
 - Nessun ingresso nel mercato del lavoro
 - Socialità sviluppata solo nella sfera familiare
- La seconda generazione si è distinta per:

- Veloce e totale assorbimento dei valori e della cultura specialmente in riguardo dei rapporti con il sesso ed i ruoli familiari.
- Buona riuscita negli studi delle donne maghrebine
- Partecipazione alla sfera pubblica con associazioni e movimenti sociali
- Nella seconda generazione è apparso nella sua totale esuberanza il problema del bilanciamento nelle giovani maghrebine del vecchio modello tradizionalista e di quello francese modernista nella sfera privata, con particolare riferimento al matrimonio misto.
- In pratica qui il genere ha costituito la chiave di lettura ufficiale, se il maghrebino era di sesso maschile il matrimonio veniva visto come segno di apertura, se era femminile era subito come un affronto alle tradizioni. Per cui, chi accettava questo decideva anche se rompere con le proprie famiglie d'origine, con evidenti problemi sul processo d'autonomizzazione della nuova copia.

8. La rappresentazione delle donne maghrebine nella società francese: dall'immaginario coloniale al pericolo islamico

- Il modello di donna maghrebina francese, si è esteso anche agli altri paesi e la figura stereotipata della donna della prima immigrazione, passiva e subordinata, ha trovato con la quella della seconda una possibile applicazione anche in altre realtà.
- Ma il caso dell'89 in Francia della ragazza islamica con il foulard in un istituto scolastico, ha dato la possibilità di ricredere sulla reale comprensione ed integrazione dei valori differenziali non solo sociali ma anche culturali dell'islam poi estesosi in molti paesi europei.

9. La scuola: un'opportunità per le ragazze maghrebine

- Il risultato positivo agli studi scolastici delle ragazze maghrebine nei paesi francofoni (Francia, Belgio, Olanda) a differenza dei ragazzi, è dovuto da:
 - Maggiore pressione dei valori educativi e culturali
 - Il controllo sociale di cui sono vittime
 - L'istinto a devalorizzare la famiglia tradizionalista che è contro il processo di modernizzazione
 - Grande desiderio di riuscita scolastica come riscatto personale ed unica alternativa
- Lo spazio familiare rappresenta quindi un modello/ostacolo che frena il movimento delle ragazze alla libertà.
- Questa voglia di riuscita delle ragazze maghrebine dipende anche dal confronto di posizione e valori all'interno della società e delle tradizioni maghrebine.
- La tradizione vuole che le figlie:
 - non beneficino dei privilegi dei maschi
 - non ha libertà
 - può accedere ai soli spazi controllati, quello domestico e la scuola
 - siano preparate a rispettare molte regole, che le hanno permesso di essere più adatte a perseguire obiettivi scolastici
 - questa predisposizione è molto accentuata anche per le ragazze di altre origini
 - siano sempre accudite dalle loro madri per una coerente identità tradizionale
- La tradizione vuole che i figli:
 - ha accesso agli spazi pubblici
 - ha molta libertà

- crescano in una condizione principesca, non realizzabile nella loro condizione di emigranti.
- quali patriarchi, assicurino la sussistenza alla famiglia, di cui ne hanno piena autorità, questo si scontra contro la posizione di basso livello (operaio, cassaintegrato, disoccupato) che ottiene con il basso livello di studio ottenuto
- la donna non ha problemi identitari, se preserva il suo onore assolve alle aspettative della tradizione, l'identità figlia-madre è più semplice da raggiungere; al contrario dell'uomo.

10. L'Italia: le tipologie possibili

- L'immigrazione femminile è stata in Italia segnata più che in altri paesi da donne attive con progetti lavorativi da realizzare, mentre l'immigrazione maghrebina è sempre stata segnata da donne più mogli o madri, che lavoratrici.
- Con un lento ma inesorabile processo di rinnovamento socio-culturale del maghreb, anche le motivazioni di emigrazione stanno cambiando.
- Stanno aumentando l'immigrazione di nuove donne maghrebine sole, che vengono per lavorare, provenienti da realtà urbane piccolo-borghesi, divorziate o in procinto di esserlo e che vogliono ancora studiare.
- Poi si sta creando una specie diversa di donna più anziana, che si ricongiunge ai figli, che vuole lavorare nel domestico residenziale, provenienti da realtà rurali.
- La condizione di donna sola e di immigrazione individuale non significa rottura con le tradizioni o abbandono all'Islam, ma le situazioni sono sempre molto complesse ed a volte dolorose.
- Le donne maghrebine in Italia cercano un'indipendenza economica data da un lavoro (assistenza domestica o ad anziani) che le permette di riscattarsi nella relazione con il proprio marito e non per fare carriera, cosa impossibile in Italia.
- La condizione di riscatto sociale familiare delle donne maghrebine è molto simile a quella delle donne dell'Europa del Sud e dell'Italia del Sud.